

Progetto di EDUCAZIONE ALLA PACE

Sono un fiore di otto petali

RELAZIONE FINALE

I.C. “G. Garibaldi” Setteville di Guidonia - Scuola Primaria - Classe 5^a B

ins. Paola Cicolini

Il progetto di educazione alla pace e alla globalità «Sono un fiore di otto petali» è stato svolto nella classe 5^a B della Scuola Primaria dell’ I.C. “G. Garibaldi” di Setteville di Guidonia nel periodo dal 22 gennaio al 18 marzo 2008, con otto incontri a cadenza settimanale (il martedì dalle h.14,00 alle h. 16,00).

Gli incontri sono stati guidati dalla professoressa Mariella Valiani, presidente nazionale dell’I.C.P.C. (International Children’s Peace Council) e insegnante nella Scuola secondaria di primo grado dell’ I.C. “G. Garibaldi”, con la mia collaborazione per gli aspetti organizzativi e la ripresa dell’attività durante la settimana.

Ciascun incontro, realizzato con la modalità del *circle time*, ha proposto ai ragazzi un aspetto della possibilità di essere realmente protagonisti nella costruzione della pace. Il graduale percorso di conoscenza e di riflessione personale e condivisa è iniziato dall’invito a guardare all’interno di sé stessi, per imparare a percepire con più chiarezza le sensazioni provate dal proprio corpo, i suoi bisogni, i possibili problemi dovuti al mancato soddisfacimento di tali bisogni, fino a riflettere sulla necessità di uno stile di vita sano ed equilibrato. La conoscenza di sé è proseguita nei successivi due incontri, che hanno portato gli allievi a riflettere sulle emozioni e sulla mente, favorendo le capacità di empatia e di scambio con gli altri. Nei successivi incontri la riflessione si è via via allargata agli ambienti di vita (la famiglia, la classe), per

imparare a riconoscere e condividere le dinamiche e i conflitti, cercando insieme la modalità più adatta per una loro trasformazione. Gli ultimi tre incontri hanno guidato gli alunni ad aprirsi ad una dimensione universale, accrescendo la consapevolezza di appartenere ad un sistema complesso, che è però influenzato dall'agire di ciascuno.

Tutti gli alunni hanno espresso un notevole gradimento per le tematiche e le attività del progetto, ed hanno partecipato con entusiasmo sia agli incontri settimanali che ai momenti di sintesi proposti nei giorni successivi. Ogni incontro era atteso con gioia, e anche la preparazione dell'aula è stata man mano fatta dagli stessi alunni in modo sempre più autonomo e collaborativo.

In particolare ha avuto grande presa la proposta dell' "*amico segreto*": a ciascun alunno viene distribuito un biglietto con il nome di un compagno di classe, con il quale dovrà cercare di essere più gentile e amichevole per tutta la settimana, senza però dirlo esplicitamente. Alla fine della settimana c'è il momento della rivelazione del nome, in cui ciascuno può dire cosa ha fatto per mostrarsi più gentile e, al tempo stesso, sapere se le sue azioni sono state percepite come segno di amicizia. Gli alunni hanno chiesto di proseguire questa attività anche dopo la conclusione del progetto.

Durante gli incontri ho potuto osservare il comportamento e le reazioni degli alunni alle varie attività, ed ho notato un progressivo coinvolgimento anche di quei ragazzi che all'inizio sembravano più "distaccati" o che cercavano di ridere e chiacchierare con il vicino, e che facevano fatica a partecipare ai momenti di rilassamento (seduti ad occhi chiusi); questi alunni sono proprio quelli che la cui difficile situazione psicologica personale causa spesso comportamenti problematici (difficoltà di attenzione e concentrazione, aggressività, ecc.) durante le normali attività didattiche. Negli ultimi incontri sono però riusciti anche loro a vivere con relativa serenità i momenti di riflessione silenziosa e ad occhi chiusi, avendo acquisito una familiarità con le routines degli incontri, cosa che li ha portati ad una maggiore fiducia e alla possibilità di "lasciarsi andare", cioè di non attivare quegli atteggiamenti che di solito caratterizzano il loro comportamento.

Gli argomenti presentati nei vari incontri hanno molto interessato gli alunni, che hanno anche potuto fare dei collegamenti con gli apprendimenti acquisiti in varie discipline (scienze, geografia, storia). La riflessione riguardante il sé e il proprio ambiente di vita ha particolarmente coinvolto gli alunni, che si trovano in una fase della crescita in cui cominciano a sentire il bisogno di confrontarsi con gli altri; questo li ha portati a momenti di scambio molto intensi e vivaci, in cui hanno potuto affrontare anche i piccoli conflitti, le “antipatie” e le incomprensioni che ci sono tra loro. Dalle conversazioni e dalle riflessioni scritte dagli alunni emerge chiaramente che questa attività li ha aiutati a conoscersi ed accettarsi di più, e a capire meglio gli altri.

La proposta educativa e didattica del progetto è dunque pienamente rispondente all’età e agli interessi degli allievi, e ritengo che possa essere presentata, con alcune variazioni, anche nelle classi precedenti. Sarebbe sicuramente utile che momenti come questi divenissero familiari agli alunni già dalla prima classe della scuola primaria (o meglio ancora fin dalla scuola dell’infanzia), per costruire un percorso che si snodi in un arco di tempo più lungo e li accompagni nelle varie fasi della crescita.

Setteville 02/04/08

Paola Cicolini